

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Figli che non riescono più a sostenere i costi delle rette delle case di riposo per i loro genitori anziani. Mamme e papà in difficoltà con i pagamenti degli asili dei figli. Famiglie in crisi per le tasse sempre più alte dei centri diurni in cui vengono curati i loro ragazzi. Un mondo sommerso, nascosto dalle vetrine, ma che è il tessuto della nostra società. Vicende individuali, storie singole, personali, che si sono rese narrazione collettiva ieri mattina, a Venezia, in una partecipatissima manifestazione indetta dai sindacati confederali, per chiedere una cosa in apparenza semplicissima: «Salviamo il sociale».

La distesa di bandiere, circa duemila, ha lasciato il piazzale della stazione Santa Lucia per raggiungere campo San Geremia, snodandosi lungo Lista di Spagna. E facendo rumore. Era il mondo degli anziani, dei pensionati, dei malati, dei figli, dei più deboli, che ha deciso di alzare la voce. Ribadendo che un mondo senza l'attenzione al welfare non è un mondo giusto. La giornata di ieri non è stata scelta casualmente: «Con la manovra di bilancio regionale in discussione, è importante che la Giunta finanzia interventi straordinari per tenere insieme i pezzi della società» ha detto Gianfranco Refosco, segretario di Cisl Veneto.

Richiesta che è stata avanzata direttamente all'assessorato alla Sanità e al Sociale Manuela Lanzarin, incontrata ieri pomeriggio. «Si è impegnata a verificare con il presidente Zaia la fattibilità di un intervento in bilancio che vada in questa direzione» spiegano i segretari dei tre sindacati, «Ha annunciato un prossimo decreto per l'avvio di un tavolo permanente con le parti sociali e si è impegnata a convocare a breve un incontro sulle riforme delle Ipbp e degli Ats, gli Ambiti territoriali sociali introdotti dal Pnrr».

Le richieste sono un ritornello che si ripete da tempo, almeno dai tre anni della pandemia: più attenzione al sociale. E quindi risorse per assumere personale e pagare adeguatamente i lavoratori che ci sono già e che arriveranno. Sostegni alle case di riposo, perché riescano a calmierare i prezzi delle rette, scongiurando l'ipotesi di una loro impennata, per rispondere all'aumento enorme dei co-

sti di gas ed energia. Perché è in pericolo l'intera tenuta di un settore, che rischia di non bastare più a se stesso.

«Era sul tavolo l'ipotesi dell'inserimento dell'addizionale Irpef regionale, per drenare un po' di risorse al settore, ma anche questa è naufragata. La Regione deve dare delle risposte al mondo del sociale. E queste risposte devono essere finanziamenti aggiuntivi» sostiene Tiziana Basso, segretaria

regionale di Cgil Veneto.

L'allarme si leva dal mondo che è stato il cuore delle cronache degli ultimi tre anni. «Un sistema che, unicamente grazie ai suoi lavoratori, ha consentito al Veneto di gestire la fase più tragica del Covid, ma che adesso rischia di venire spazzato via» dice Refosco.

«È la proposta non può essere lo spegnimento straordinario della luce o il razionamento del gas. Servono misure concrete» incalza



Welfare veneto al collasso

La marea dei più fragili

«La Regione intervenga»

In 2 mila alla manifestazione di Venezia di Cgil, Cisl e Uil, che poi hanno incontrato Lanzarin. C'erano familiari di ospiti di Rsa e centri diurni, genitori di bambini all'asilo e operatori sanitari

Il Governo Meloni è stato tra destinatari di appelli e lamentele



L'INTERVENTO

Costi energetici, scende l'Iva per le Rsa Via libera alla mozione di Forza Italia

Iva al 10%, e non al 22%, ai costi energetici delle strutture che ospitano persone autosufficienti. Via libera, ieri, al testo presentato a palazzo Ferro-Fini dai consiglieri di Forza Italia Elisa Venturini e Alberto Bozza. «Il paradosso era che case di riposo e Rsa pagavano l'Iva al 22% sull'energia, pur non potendo detrarla, in quanto le prestazioni che offrono sono in regime di esenzione Iva. Un meccanismo fiscale distorto che genera un aumento finale del costo della retta, che grava su utenti o sistema sanitario».

Igor Bonatesta, segretario organizzativo della Uil, «accolto» sul palco da urla e fischi. Manifestazione del malumore per la vicenda che vede coinvolto il segretario regionale Roberto Toigo, accusato di gestire il sindacato in maniera «personalistica».

Vicende individuali a parte, ieri è stato il giorno della mobilitazione di massa. Due i destinatari delle richieste: da una parte la Giunta di Luca Zaia. Presidente del Ve-

neto dal 12 anni, non ha «scuse» di fronte all'incalzare delle pretese. «Dice di volere attendere la manovra di bilancio nazionale, prima di intervenire. Ma non c'è più tempo, servono risorse subito» sostiene Refosco. Dall'altra c'è proprio il nuovo Governo. Il tempo per «prendere le misure» si è esaurito e adesso è il momento di agire. È questa la richiesta che si leva dal mondo dei più fragili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA